

Il ministro ha impiegato due mesi per attuare la legge che stanziava 2.200 miliardi

De Michelis firma il decreto per le coop giovanili nel Sud

Un compromesso con De Vito: più occupazione ma niente controlli rigidi degli Ispettorati del lavoro sulla concessione dei contributi - Contrasto tra Parlamento e governo sul «Dipartimento per il Mezzogiorno»

ROMA — Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha finalmente firmato il decreto attuativo della legge che stanziava 2.200 miliardi per la promozione di cooperative giovanili nel Mezzogiorno. Per apporre questa firma De Michelis ha impiegato due mesi. Il decreto detta le norme per accedere ai finanziamenti: le cooperative possono intervenire nei settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi alle imprese.

Il decreto era stato bloccato dal ministro del Lavoro con la richiesta di introdurre disposizioni vincolanti sul terreno dell'occupazione e diverse da quelle alle quali si obbediva in tutte le altre imprese. Per queste disposizioni anche il controllo particolarmente rigido degli Ispettorati del lavoro sulla concessione dei contributi. Il contrasto tra De Michelis e il ministro per il Mezzogiorno, Salvatore De Vito, si è risolto con l'introduzione nel decreto di norme che dovrebbero assicurare, insieme alla nascita delle società e delle cooperative, anche l'allargamento della base occupazionale. Ma per queste iniziative gli Ispettorati varranno le leggi sul collocamento che valgono per le altre aziende.

Una volta acquisite le firme dei ministri del Tesoro e dell'Industria, il decreto diventerà operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Nelle stesse ore in cui a Palazzo Chigi si risolveva la questione delle cooperative giovanili, la commissione bicamerale per il Mezzogiorno avviava l'esame del decreto amministrativo, previsto dalla legge per l'intervento straordinario, che istituisce un Dipartimento per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio.

Sono bastate le prime battute della discussione per render chiaro che tra il Parlamento e il governo c'è aperto un altro fronte. Il decreto è stato sottoposto ad una raffica di critiche radicali su tre punti fondamentali:

1) chi deve gestire il Dipartimento? La legge che fra l'altro stanziava 120mila miliardi in nove anni — indica la presidenza del Consiglio. Il decreto, invece, delega il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno. Soluzione che un voto d'aula della Camera bocciò solennemente.

2) La struttura del Dipartimento. Nel decreto c'è una sostanziale ripetizione delle strutture che già ora operano nel ministero per il Mezzogiorno. La legge invece vuole che il Dipartimento esprima una capacità reale di coordinamento di tutta l'azione pubblica — ordinaria e straordinaria — nelle aree meridionali. E, dunque, la struttura deve essere caratterizzata da forti elementi di interattività (dalla agricoltura ai lavori pubblici).

3) La questione del personale. Nel decreto si prefigurano norme che creeranno situazioni di vantaggio per i dipendenti nel servizio presso gli uffici del ministro per il Mezzogiorno. Per questo avevano già protestato anche i sindacati confederali e autonomi.

Il Pci ha raccolto 60.000 firme per riformare i concorsi

ROMA — Oltre sessantamila firme per impedire il caos e le truffe dei concorsi pubblici. L'obiettivo (50.000 firme) necessario alla presentazione in Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare elaborata dalla federazione romana del Pci insieme alla direzione del partito è stato ampiamente superato. E questa mattina una delegazione della federazione comunista guidata dal segretario, Goffredo Bettini, consegnerà le sessantamila firme all'ufficio legislativo del Senato. Per sostenere la proposta che stabilisce nuove norme per l'assunzione nella pubblica amministrazione sono state raccolte firme anche in altre città, come Cosenza, Caserta e Genova. A Roma, dove si è svolta una vera e propria consultazione di massa che ha coinvolto migliaia di cittadini, in oltre 15 articoli in tutto, se approvata introdurrebbe un concorso nazionale per soli titoli con un'unica graduatoria articolata in liste regionali; i concorrenti (di cui l'età massima verrebbe elevata da 35 a 45 anni) dovrebbero presentare le richieste ogni anno dal 15 settembre al 31 ottobre; la domanda non dovrebbe essere più compilata su carta da bollo ma su un unico modulo valido per l'intero territorio nazionale. Al momento della presentazione della domanda il concorrente riceverebbe copia del modulo con il punteggiamento assegnato. La pubblica amministrazione dovrebbe assumere il personale richiesto entro il 15 marzo, cinque mesi dopo cioè la presentazione della domanda. Chi dopo aver vinto il concorso non dovesse superare i 6 mesi di prova verrebbe nuovamente inserito nelle liste di collocamento ordinario o della cassa integrazione. Caos, lungaggini burocratiche, attese estenuanti e soprattutto imbrogli verrebbero in questo modo eliminati.

Giacimenti culturali i progetti sono 663 Servono 8500 miliardi

ROMA — Sono 663 i progetti pervenuti da tutta Italia alla commissione interministeriale (Lavoro-Beni ambientali e culturali) per l'operazione giacimenti culturali promossa dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis e dal responsabile dei Beni culturali Antonio Gallotti. Una iniziativa che dovrebbe dare occupazione a 43.180 giovani e per i quali sono stati stanziati 600 miliardi iniziali. La commissione ha già completato l'analisi di tutte le proposte giunte ed ha elaborato una valutazione che divide i progetti in tre fasce: 63 sono stati qualificati come ottimi, 215 come buoni e 262 come mediocri. Quelli giudicati inammissibili sono 101. Nei prossimi giorni un ulteriore esame dei progetti sarà compiuto da parte di funzionari dei due ministeri sulla base — come ha sottolineato De Michelis in una conferenza stampa tenutasi ieri mattina — di una valutazione oggettiva e trasparente. Nel corso di un resoconto ufficiale sullo stato dell'iniziativa, è stato reso ufficiale l'elenco completo delle proposte pervenute sia da parte delle Regioni, con una cinquantina di progetti, che da Comuni, Comunità, Province. La richiesta totale è di 859 miliardi di finanziamenti. La disponibilità di soli 600 miliardi dovrebbe essere superata — sostengono i ministri — con la prossima legge finanziaria.

I tecnici che stanno valutando il programma di intervento nella sua totalità hanno previsto che mediamente ogni progetto avrà la durata di 30 mesi, che darà lavoro a 66 persone e che costerà 13 miliardi. Tra i progetti presentati 95 hanno incidenza di carattere nazionale e non regionale. L'operazione in corso — ha dichiarato Gianni De Michelis — deve rappresentare il primo mattone della politica degli interventi sui beni culturali. De Michelis ha inoltre assicurato che già tra settembre ed ottobre dovrebbero essere operative le assunzioni previste.

A Genova dopo le richieste del pm la parola ai difensori

Il dirottamento della «Lauro»? «Solo un incidente imprevisto»

Lo ha sostenuto nella sua arringa l'avvocato Bacherini legale di due imputati «Esercito in guerra che difende i propri diritti» - Archiviata la vicenda Ferrari

Dalla nostra redazione GENOVA — È stato l'avvocato Luigi Bacherini del foro di Roma, legale di fiducia di due luogotenenti di Abu Abbas (El Din, Bakshgan e Ziad El Omar), ad inaugurare ieri, nel processo Lauro in corso a Genova, il capitolo delle arringhe difensive. Bacherini ha esordito con un sostanzioso accenno alla vicenda del giudice popolare Silvio Ferrari costretto alle dimissioni.

Se c'erano gli elementi per una ricezione, ha detto sostanzialmente l'avvocato, il procuratore generale, che avrebbe dovuto chiederla formalmente e la Corte d'Appello avrebbe provveduto a valutare e decidere; così, invece, c'è stata una astensione «anomala», provocata

da una lettera con affermazioni gravissime e incredibili, e con la minaccia delle ritorsioni in caso di rifiuto; il tutto in violazione delle norme che riguardano la materia dei giudici popolari. «Non so — ha concluso il legale — se in questo caso la Corte — se in diretta di consiglio, invece di pronunciare una sentenza, ritenesse di dover formulare una ordinanza di nullità assoluta e insanabile dell'intero processo, privato di uno dei suoi giudici naturali. Quanto alla situazione processuale dei due assistiti, Bacherini ha contestato prioritariamente l'imputazione di banda armata; entrambi, ha sostenuto, militano nel Fronte per la Liberazione della Palestina e que-

sto è pacifico; quello che non è pacifico è che il Fip sia una «banda armata» e che sia stata costituita con il fine di commettere reati al centro del processo. Adottando lo stesso metro di giudizio, ha detto ancora l'avvocato, bisognerebbe considerare banda armata il gruppo di militari americani che dirottano su Sigonella il Boeing egiziano con a bordo Abu Abbas e i dirottatori dell'«Achille Lauro»; e si dovrebbe anche contestare loro un tentativo di sequestro di persona per il vivace braccio di ferro che ingaggiarono con i carabinieri cercando in tutti i modi di farsi consegnare gli ospiti del Boeing. Il sequestro della «navetta blu», è la tesi di Bacherini, fu un incidente di percorso

maturato indipendentemente dalla volontà e dagli intenti originari di Abbas e dei suoi collaboratori; lo stato maggiore del Fip aveva in realtà organizzato una azione militare con obiettivo il porto israeliano di Ashdod; e persino le risoluzioni dell'Onu riconoscono la legittimità della lotta di liberazione del popolo palestinese con il necessario apparato militare. «Quando la lotta armata non è aggressione ma legittima difesa di un popolo — ha concluso il legale — non si deve parlare di banda armata ma di esercito in guerra. Il processo prosegue oggi con l'intervento di altri difensori. Frattanto si è definitivamente conclusa la vicenda giudiziaria legata all'e-

sposto di Graziano Mazzarelli, il segretario della Federazione genovese del Pci che era stato chiamato in causa durante l'istruttoria della Repubblica Calabrese De Feo quale possibile fonte o tramite di interferenze sull'operato del giudice popolare Silvio Ferrari. Come è noto il Procuratore aggiunto Francesco Meoni, svolti gli accertamenti ritenuti necessari, ha affermato l'inesistenza di estremi di reato chiedendo l'archiviazione. Ieri l'ufficio Istruzione del Tribunale ha accolto la richiesta archiviando il caso. Una conclusione che le segreterie provinciale e regionale del Pci hanno valutato positivamente, pur con una grossa riserva: «Resta il fatto — si sottolinea — che l'atto



Nella foto: il pm Carli

Dopo il Messico corsi e selezioni

Rai: voci e volti nuovi per lo sport alla tv?

Sulle nomine incontro azienda-sindacato: in primo piano la grave situazione al Gr1

ROMA — Selezioni e corsi di formazione per una nuova leva di radio e telecronisti; la pesante situazione che si è determinata al Gr1, la nomina del direttore di Gr2 e Gr3; il bilancio di tre anni di sperimentazione del Televideo: questi i temi affrontati ieri rispettivamente nel consiglio di amministrazione Rai e in un incontro tra Zavoli, Agnes e il sindacato aziendale dei giornalisti. La vicenda del Gr1, in particolare, avrà una svolta nei prossimi giorni poiché Zavoli ed Agnes hanno deciso di convocare Salvatore D'Agata e Alberto Severi, i due vicedirettori ai quali nel gennaio 1983 fu affidato l'incarico di primo vicedirettore. La nomina di responsabile fu affidata a D'Agata, ma per ragioni puramente tecniche, come ha ricordato ieri Lucio Orzi, segretario del sindacato giornalisti Rai. Chi ascolta il Gr1 può valutare quale ruolo, in concreto, quella delibera del consiglio.

SPORT IN TV — L'argomento è stato introdotto dal presidente Zavoli, che ha tracciato un primo bilancio della spedizione in Messico. Zavoli ha accennato anche alle polemiche e alle critiche che hanno accompagnato il

lavoro degli inviati della Rai, dall'esigenza di arrivare nelle condizioni migliori ai «mundiali» italiani del 1990 è scaturita l'idea — considerata da alcuni dei giudici severi apparsi sulla stampa — di una nuova leva di radio e telecronisti attraverso selezioni e corsi di formazione.

NOMINE — L'impressione è che l'azienda conti di procedere alle nomine dei direttori di Gr1, Gr2 e Gr3 tra luglio e agosto. La questione — hanno detto Zavoli e Agnes — è all'ordine del giorno, e in corso l'istruttoria. La delegazione sindacale, nel rischiarare le nomine, in presenza soprattutto della grave situazione che si è verificata al Gr1, ha espresso amarezza e disappunto per i ritardi accumulati. Sono in vista anche l'«incombente» spinta alla conferenza dei direttori — la nomina di quattro redattori capo in sedi regionali e un gruppo di funzionari. Il sindacato ha mandato una lettera ai direttori, il cui succo può essere così riassunto: avete l'occasione per dimostrare che non è obbligatorio licenziare, ma che si può promuovere guardando unicamente alla professionalità e assumere dando la priorità ai boristici, disoccupati e precari.

Aperta a Napoli la Festa nazionale Fgci sull'Africa

NAPOLI — La festa nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (Fgci) sull'Africa si è aperta stasera nella villa comunale di Napoli con un dibattito sul tema «Mediterraneo: per un mare di pace» al quale hanno partecipato il responsabile della politica estera del Pci, on. Giorgio Napolitano, l'on. Giulio Di Donato, della direzione nazionale del Psi, ed il presidente nazionale degli Acli, Domenico Rosati. Alla festa, che si concluderà il 13 luglio prossimo, sono presenti tra gli altri i rappresentanti della Guinea, dell'Eritrea e del Fronte polsario. Nel corso del dibattito l'on. Napolitano ha detto tra l'altro che «in occasione della vicenda dell'«Achille Lauro e delle azioni americane contro la Libia fu realizzata un'ampia convergenza fra le forze di sinistra, laiche, cattoliche e progressiste e si convenne sulla necessità di condurre la lotta contro il terrorismo con mezzi politici e non militari».

Liti tra Dc e Psi, si dimette il sovrintendente della «Fenice»

VENEZIA — Si è dimesso il sovrintendente dell'Ente lirico La Fenice di Venezia, Lamberto Trezzini, il presidente dimissionario, seguirà comunque gli affari correnti del teatro sino al 15 luglio prossimo. Dopo di che, in attesa della nomina di un nuovo sovrintendente, l'incarico verrà assunto dal dc Elisabetta. Alla Democrazia cristiana dovrebbe infatti essere assegnata questa poltrona contesa in questi mesi a colpi di attacchi e polemiche tra Dc e Psi.

Alla Festa di Milano il 13 settembre assemblea dei soci «Coop l'Unità»

L'assemblea generale della Cooperativa nazionale soci dell'«Unità» si terrà sabato 13 settembre alle ore 15.30 nella sala della Balla a Milano in occasione della festa nazionale dell'«Unità». La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione della cooperativa riunitosi ieri pomeriggio a Roma sotto la presidenza del sen. Paolo Volponi. Il consiglio si è soffermato sulle linee del piano di attività, illustrato dal vicepresidente Alessandro Carri. Fra i diversi compiti delineati, ha costituito motivo di particolare interesse l'ipotesi di una profonda innovazione grafica ed editoriale del giornale, da attuarsi entro la fine del prossimo mese di novembre.

I rapitori di Luigi Devoto chiedono il saldo del riscatto

CAGLIARI — I sequestratori del commerciante nuorese Luigi Devoto, liberato alla fine dello scorso anno dopo sei mesi di prigionia, si sono rivolti alla famiglia — attraverso una lettera recapitata ai due quotidiani sardi — per rivendicare il pagamento dell'ultima quota del riscatto: un miliardo e duecento milioni, che aggiunti agli ottocento milioni già versati raggiungono la somma di due miliardi di lire. Alla scongiurata lettera è allegata la prova della sua autenticità. Si tratta di una scrittura autografa di Luigi Devoto con la quale il commerciante si impegna a versare l'altra parte del riscatto ai banditi, una volta ritornato in libertà. Nella lettera i banditi minacciano di morte anche gli emissari della famiglia, il parroco don Floris e il barbiere Salvatore Raggo.

Il partito

Referendum consultivo
Si sta svolgendo in tutto il paese l'iniziativa Pci intorno ai temi più urgenti determinati dalla situazione politica. Ai dibattiti sulla crisi di governo e sulla nuova proposta di governo di programma, si intrecciano le iniziative intorno alla raccolta delle firme sulla richiesta di un referendum consultivo sulle scelte di politica energetica. Diamo qui di seguito un primo elenco delle iniziative in programma:
Domenica 6 luglio manifestazione con il compagno A. Natta segretario generale del Pci a Brescia.

Oggi
L. Lama, Venezia; G. Napolitano, Napoli; A. Occhetto, Forlì; A. Reichlin, Brescia; T. Benetton, Pistoia; C. Bernardini, Lecce; A. Boldini, Lecce; G. Borgna, Pescara; A. Margheri, S. Fiorentino; R. Misiti, La Spezia; R. Musacchio (Prato); V. Vito, M. Carrara; W. Veltroni, Roma (Presestini); F. Vititi, Livorno.

Domenica
M. D'Alena, La Spezia; G. Pellicani, Venezia; A. Tortorella, Pescara; L. Turco, Napoli; M. Ventura, Massa Carrara; L. F. F. S. Prospero (RE); R. Misiti, Firenze; S. Miral, Siracusa; A. Milano, Trento.

Domenica 6 luglio
G. Chiarante, Napoli; M. D'Alena, La Spezia; L. Magri, Foggia; G. Pellicani, Lecce; A. Tortorella, Ancona; S. Senigaglia, L. Turco, Arezzo; M. Ventura, Napoli; L. Castellina, Venezia; L. F. F. S. Polo (R.E.); A. Gouthier, Castelli di Lama (AP); U. Mazza, Ronchi dei Legionari (GO); R. Musacchio, Acqui (AL); L. Pettinari, Prato; R. Scheda, Roma (Tor Bellamonaca); L. Turci, Rovigo; W. Veltroni, Cortona (AR).

Lunedì 7 luglio
M. D'Alena, Napoli; A. Rubbi, Rimini; N. Canetti, Lucca; L. Castellina, Roma; A. Margheri, Desio (MI); G.B. Podestà, Piombino (LI); A. Sarti, Sesto Fiorentino; F. Vititi, Ravenna.

Martedì 8 luglio
G. Chiarante, Bergamo; G. Chiaromonte, Napoli; P. Ingrassia, Modena; A. Lodi, Treviso; R. Musacchio, Valenza Po (AL); G.B. Zorzi, Correggio (RE).

Mercoledì 9 luglio
L. Lama, Brescia; A. Rubbi, Napoli; R. Misiti, Pescara; F. Vititi, Livorno.

Giovedì 10 luglio
A. Bassolino, Genova; G.F. Borghini, Brescia; L. Lama, Forlì; F. Musci, Ferrara; A. Reichlin, Napoli.

A Perugia il congresso della Lega ambiente

(Palazzo dei Priori, 8-9 luglio); dibattito sul rapporto tra ecologia ed informazione (Palazzo Donini, 10 luglio); la presentazione del nuovo libro di Barry Commoner «Il cerchio da chiudere» (Palazzo dei Priori, 10 luglio, ore 21).

sto congresso a tutti i verdi italiani, perché si passi da una fase di protesta ad un progetto che premetta di superare, non il conflitto di interessi, ma gli attuali squilibri ambientali del nostro paese, e ad ai di là dei confini italiani». La Lega ambiente è nata nell'80. È la più diffusa organizzazione ecologista italiana e si avvale della competenza di un comitato scientifico che raccoglie esponenti di primo piano del mondo scientifico ed accademico. Le centinaia di gruppi che compongono la lega hanno caratteristiche anche diverse tra di loro: si va dai veri e propri circoli, ossatura dell'organizzazione, ai gruppi come «pedale verde» di Roma, il «Ciclopoli di Milano»; l'impegno non è sempre omogeneo ed è fortemente caratterizzato dalle questioni regionali in cui operano gruppi e circoli.

Dibattito sul diritto di cronaca ed i suoi luoghi comuni al MystFest di Cattolica

Giornalista-detective: un mito o un'esigenza?

Dal nostro inviato CATTOLICA — La domanda, di gran lunga più attuale, è ancora spazio, nell'Italia dei delitti impuniti e del mistero di Stato, per il giornalista-detective che smaschera i grandi scandali anticipando il corso della giustizia? D'accordo, sul reporter-investigatore stile Chiama Nord 777? Tutti gli uomini del presidente, esiste una letteratura suggestiva che non ammette l'incertezza; c'è un certo fascino in fondo schierato dalla parte giusta, il giornalista-raddizionario è uno degli ultimi eroi positivi del nostro secolo, almeno fino a quando non si venga al di là di un'ipotesi politica e delle regole editoriali. Eppure il convegno «Diritto di cronaca: se un giornalista diventa detective», conclusosi ieri mattina a Cattolica nel quadro del settenario MystFest, è stato ben attento a non recuperare quegli amabili stereotipi cinematografici, per puntare invece sulla cronaca cronaca più o meno recente, sul rapporto difficile, spesso tormentato, tra carta stampata e

magistratura. Sfatiamo subito, allora, un luogo comune al quale nemmeno i giornalisti presenti (Sergio Saviane, Andrea Santini, Nino Filastò, Mario Spezia, Roberto Chiodi, Livio Zanetti), credono: che il giornalismo-detective, lo hanno ripetuto più volte Giorgio Galli e Giovanni Cesareo, curatori dell'incontro, non è un crociato, un martire, o il custode dei carceri che si svelano ai lettori la mattina dopo, insieme al latte che si ritira davanti alla porta di casa. Semmai è l'esempio vivente delle difficoltà e delle contraddizioni in cui si muovono i cittadini, diviso tra diritti e doveri che spesso cozzano con gli altri poteri costituzionali, in particolare la polizia e la magistratura. Un esempio puntuale lo ha fornito subito, con una puntata di amarezza, l'ex inviato speciale di Paese Sera Andrea Santini. Dopo aver cenato alcuni scopi in piena regola (valga per tutti la vergognosa vicenda del fisciamento chiesto allo Stato dalla Caproni per 150 aerei mal

consegnati), qualcosa di terribile accadde a Santini. Gli si tolse il telefono, la cui storia di servizi segreti, denaro riciclato, cadaveri imbrogliati e movimenti sintonizzati senza essere ripreso da nessuno. Niente querele, niente articoli sul giornale. Eppure l'«intrucchiato» nato attorno alla rapina alla «Brink's Security» era roba che scottava: c'erano di mezzo due colonnelli e un maggiore del carabiniere che se ne andavano in caserma il personale di vigilanza; c'era poi, inoppugnabile, il fatto che quella società di custodia di capitali nasceva da una costola di Sindona. Silenzio. «Ecco un caso finito male. Di fronte a vicende del genere mi chiedo se il giornalista-detective serva ancora a qualcosa», ha concluso Santini, magari aggiungendo un po' la vita avventurosa del suo Falco Rubens. Investigatore sessantotteno che ha creato per la collana Segretissimo.

Una cosa è certa, comunque: a mano a mano che i giornalisti italiani ricordano con accenti talvolta romanzeschi le indagini più importanti (Saviane parlava del delitto di «Alleghe», Filastò del «caso Larini», Spezia del «mostro di Firenze»), veniva a galla il problema di fondo, che è in sostanza il rapporto tra le fonti di informazione e le garanzie del mestiere. È giusto, insomma, che un cronista finisca in galera per aver riportato sul proprio giornale notizie, vere, difese dal segreto istruttorio? Tutti, perfino il giudice Gianrico Casselli dicono di no, eppure sono storie all'ordine del giorno. La questione allora è un'altra, almeno a dar retta alle suggestive teorie dell'avvocato (ma sempre parzialmente) dal presidente della magistratura Oreste Flammini. «Parliamo in facili. Non ci sarebbe informazione in Italia se si applicasse a pieno il segreto istruttorio. Per questo io dico che nessun passo avanti è possibile fino a quando non si sancirà un nuovo principio: il giornalista deve essere preposto alla violazione istituzionale del segreto istruttorio, professionale, di Stato. Non si tratta,

sia chiaro, di abolirli (sono forme di garanzia anch'essi), quanto di permettere alla stampa di risolvere la contraddizione di fondo: da un lato se libero di informare, dall'altro rischi la prigione se pubblici la verità». Incalzò Giovanni Cesareo: «Francamente non credo che il giornalista debba fare l'investigatore. O per lo meno non dovrebbe in un paese in cui ciascuno ricopre disgiuntamente il proprio ruolo. Da noi, però, l'informazione non è un obbligo, ma una specie di trasgressione (vi siete mai chiesti perché la Commissione di vigilanza sul giornale, che è stata istituita da una legge di giornalisti per non aver dato una notizia?). E allora il giornalista finisce con l'improvvisarsi detective e col rischiare la libertà pur di poter scrivere la «arta». Tutto ciò nel paese in cui un imputato è colpevole fino a quando non se ne prova l'innocenza».

Abbiamo lasciato per ultimo la testimonianza di Roberto Chiodi, il giornalista che rivelò i retroscena della partita Italia-Camerun ai Mondiali dell'82. Il suo è, per certi versi, un caso atipico di censura attenta alla politica dell'informazione. Insomma, lo scoppio non sarebbe tale se è impopolare, se demistifica ciò che non è demistificabile (in quel caso la ricerca calcistica italiana). Bene, con lucida determinazione Chiodi ha chiuso il suo intervento anticipando ai presenti (lo potrete leggere oggi su Epoca) un altro capitolo della sua inchiesta prediletta: secondo il giornalista, sull'aereo presidenziale viaggiava, insieme alla squadra azzurra vincente (e all'insaputa di Pertini), una considerevole cifra di denaro «nero» sganciata dallo sponsor ufficiale della Nazionale, ovvero «Le coop sport». Un'altra buona notizia aggrava dietro le quinte del nostro calcio? O è l'invenzione bizzarra di qualche «gola profonda» Chiodi. Del resto, quando un giornalista diventa detective, qualche rischio deve pure metterlo nel conto...

Michele Anselmi

Concorsi indetti dal Comune di Buccino

Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto '80

A fini di una migliore conoscenza delle conseguenze del sisma del 23 novembre 1980, il Comune di Buccino (SA) indicherà le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto.

Al vincitore sarà assegnato un premio di L. 3.000.000 (tre milioni) e un premio di L. 2.000.000 (due milioni) spartiti fra autori del lavoro secondo classificato.

I lavori (saggi, tesi di laurea, inchieste giornalistiche ecc.), editi o inediti, dovranno pervenire in triplice copia alla segreteria dei Premi «Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto» entro il 20 settembre 1986.

Un'aperta giuria composta da autorevoli esperti e studiosi di rilevanza nazionale selezionerà gli elaborati ritenuti più meritevoli e li presenterà ad una assemblea di amministratori del comune del '80 a Buccino per la seconda decade di ottobre.

Il Comune di Buccino bandisce, inoltre, un concorso per un lavoro, un saggio o una serie di articoli giornalistici di carattere prettamente divulgativo, su un qualsiasi argomento di medicina. Al vincitore prescelto da apposita giuria di personalità del mondo medico, verrà assegnato un premio di L. 1.500.000 (un milione e cinquecentomila).

I lavori dovranno pervenire in triplice copia alla segreteria dei premi «Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto» entro il 20 settembre 1986. La promulgazione avrà luogo in concomitanza con la manifestazione prevista per l'assegnazione dei premi su «Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto», nella seconda decade di ottobre 1986.

Per ogni informazione rivolgersi alla segreteria dei premi «Le trasformazioni sociali prodotte dal terremoto», Buccino (SA), telefono 0828/951148.

Giuseppe F. Menella